



Narrativa italiana

Nel reality di Patrizia Patelli la bellezza resta fuori fuoco

MASSIMO ONOFRI

Patrizia Patelli è l'autrice d'uno dei libri italiani più belli e strazianti, più lucidi, dello scorso decennio, che fu, per altro, il suo esordio. Mi riferisco a *Gli ultimi occhi di mia madre*, pubblicato nel 2009 da Sironi (a proposito: che fine ha fatto questo benemerito editore?): un romanzo, come m'è capitato di scrivere qui, non consolatorio, ma di vera, umanissima, consolazione, e impegnato nell'elaborazione d'un lutto, quello d'una figlia che ha perduto, per un'impetosa e implacabile malattia, la madre. Epperò, per lo stupore dei tanti che quel libro apprezzarono, Patelli è scomparsa – chissà dove e chissà perché – senza dare più cenno letterario di sé. Arriva ora però, per i tipi di Zona Vontemporanea, *Facciamo posto*, che deve il suo titolo al nome del *Reality*, «che non regala sogni ma un vero impiego» (come recita un volantino trovato magari sotto il tergicristallo), cui saranno convocati i sei personaggi che hanno superato le selezioni: Carola, Cristina, Marco, Simone, Filippo e Beatrice, per essere giudicati da una «consulente di immagine, esperta di medicina e chirurgia estetica», da un *hair designer* e da un «personal trainer, esperto di comunicazione fisico-posturale».

Patelli ce li presenta uno a uno nella prima parte del libro: fotografati in un momento di vita comunque malvissuta, più d'uno ingolfato in un concorso pubblico impossibile da vincere, tutti quanti appesi alla speranza che quel volantino ingenera, dentro un Paese, il nostro, allo stremo e «rassegnato». Carola e la sua passione frustrata per un Ivano Fossati che ha deciso di smettere di cantare; Beatrice, due figli, e una povertà offesa che non gli fa più tornare i conti, nemmeno i più magri, del supermercato; Cristina affannata per ot-

tenere un'esenzione sanitaria che gli spetta, un figlio e un marito assente; Marco, «un uomo alla finestra che aspetta spiando» la sua donna che torna a casa; Simone che recrimina, in una lettera non spedita al direttore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, sul suo fallimento d'attore; Filippo, sottopagato professore in una scuola privata di recupero anni. Gli autori del programma li hanno scelti «per dimostrare all'Italia e agli italiani che volere è potere». E hanno assegnato loro una parte mitica e simbolica: Carola-Cleopatra; Beatrice-Medea; Cristina-Salomè; Marco-Travis (quello di *Taxi Driver*); Simone-Ulisse; Filippo-Iago. E cioè: «L'appassionata, la diva, la puttana, il pazzo, l'eroe, l'assassino». Chi vincerà? Con l'inizio del *Reality* il romanzo si trasforma, un po' meccanicamente, in un implicito

processo all'idea mediatica di bellezza quale fonte di ogni mistificazione, come surrogato del potere, dell'intelligenza, dell'amore. Il punto di forza della scrittrice resta quella sua antica lucidità di sguardo: con pagine davvero notevoli quando s'impegna nella rappresentazione, dall'interno, della nuova povertà. Bello il penultimo capitolo in cui il *Reality* stesso si sfalda e implode: ma è tutto troppo veloce. Come del

resto la campionatura dei personaggi, che meritava, proprio per la loro forza e suggestione, più approfondimento. Quasi incomprensibile – nella sua contratta ellissi – il finale, in cui la bellezza si riapproprierebbe di se stessa. Qualche metafora resta fuori fuoco. Una scrittrice dotata come Patrizia Patelli non può e non deve avere fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una campionatura di personaggi che rappresentano drammi e retoriche dell'Italia di oggi. Ma il racconto procede troppo in fretta

Patrizia Patelli

FACCIAMO POSTO

Zona Contemporanea. Pagine 114. Euro 14